

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



NUMERO 6

EDITORIALE SUL DISCORSO DEL PAPA ALL' A. C. I.	pag. 1
DISCORSO DI PAOLO VI AI DELEGATI VESCOVILI E AI PRESIDENTI DELLA A. C. I.: 1° Maggio 1967	" 4
SODDISFAZIONE DEL PRECETTO FESTI VO AL SABATO POMERIGGIO O ALLA VIGILIA DI ALTRE FESTE	" 6
VIAGGIO DI ECCLESIASTICI IN PAE- SI D'OLTRE CORTINA (Riservato)	" 7
DICHIARAZIONE CIRCA I TESTI DI RELIGIONE PER LE SCUOLE SECONDA- RIE SUPERIORI	" 7
CONVEGNO DEI DIRETTORI DEGLI UF- FICI CATECHISTICI DIOCESANI	" 8
CORSI E SCUOLE PER INSEGNANTI DI RELIGIONE	" 9
INIZIATIVE PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI	" 10
CONTRIBUTO DELLE DIOCESI ALLA C. E. I.	" 11
CALENDARIO	" 11

ROMA, 10 GIUGNO 1967

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

NUMERO 6

10 GIUGNO 1967

Crediamo opportuno aprire questo numero del "Notiziario" presentando il testo del discorso del S. Padre rivolto il 1° maggio scorso ai Delegati Vescovili e ai Presidenti delle Giunte Diocesane di A.C. raccolti a Convegno Nazionale.

Lo riproduciamo, perché in tale discorso è ancora una volta, con somma autorità e chiarezza, affermata la validità attuale dell' Azione Cattolica e ciò conferma mirabilmente alcune affermazioni che sono state fatte durante la recente Assemblea Generale dall'Em.mo Cardinale Presidente.

I. - Merita particolare rilievo nella nostra considerazione:

a) l'affermazione delle "ragioni dottrinali" che definiscono l'Azione Cattolica rispetto all'essenza e alla missione della Chiesa anche dopo il Concilio, e che non solo giustificano la sua esistenza, ma la "esigono".

b) "la permanente validità della formula, che classifica l'Azione Cattolica come collaborazione dei laici all'apostolato gerarchico, collaborazione diretta, qualificata, responsabile, organizzata, nella quale la vocazio

ne dell'apostolato, propria di ogni cristiano, si realizza nella forma piu' impegnativa, e percio' piu' meritoria e piu' degna della fiducia della Gerarchia, come pure della stima e della promozione da parte della comunita' ecclesiale".

c) " la Chiesa ha tuttora bisogno dell'A.C.; e come la Gerarchia cerca di sostenerla e di onorarla, di renderla sempre migliore e piu' efficiente, cosi' il laicato cattolico deve corrispondere alle aspettative che la Gerarchia ripone nella sua comunione di sentimenti, di intenti e di opere".

d) infine e' pure importante l'affermazione che " l'incremento della vita cristiana nel nostro tempo dipendera' non poco da questa specifica articolazione della Gerarchia col laicato, che si chiama Azione Cattolica".

II. - Da questa impostazione nasce cio' che si deve fare " ricordando che:

a) la connessione del laicato con la Gerarchia, " cosi' stretta e cosi' operante nello spirito e nella norma dell'Azione Cattolica, quando e' cordiale e filiale, lungi dal mettere paraocchi e pastoie a chi ad essa appartiene, lo stimola e lo abilita a lucidita' di pensiero, a franchezza di giudizio e di parola e a operosita' coraggiosa e congeniale".

b) " l'Azione Cattolica e' una scuola di idee vere, e' un'officina di propositi seri, e' una palestra di addestramento pratico".

c) l'Azione Cattolica, dopo essere stata un movimento di difesa della Chiesa, della fede e dei diritti cattolici, si presenta nel tempo come "un movimento di formazione, di educazione, di approfondimento spirituale", che genero' il bisogno dell'unione, dell'organizzazione, e ando' maturandosi come "una vocazione, come una missione che il Signore propone alla vita di ognuno e al programma di tutti".

III. - Alla fine il Papa propone due atteggiamenti: la vicinanza sempre piu' completa al Papa, alla Chiesa, a Cristo, e insieme la consapevolezza di " andare lontano, come vanno i missionari, nel mondo che vi circonda, nel mondo che si e' staccato dalla fede e dalla vita cristiana, ... nel regno delle realta' temporali".

IV. - Il quadro prospettato dal Papa, suggerisce alcune conclusioni:

a) la accettazione consapevole della validità dell'Azione Cattolica nella ora presente, per dissipare ogni forma di dubbiosità che in qualche luogo si manifesta;

b) la consapevolezza della validità della sua formula e struttura al fine di evitare che si facciano con criteri locali, e anche con le migliori intenzioni, sperimentazioni che finiscano per avvalorare perplessità e sfiducie;

c) l'impegno di trarre dall'Azione Cattolica, bene articolata nelle diocesi, tutto il vantaggio per la impostazione concreta della vita cristiana delle popolazioni.

Clero e fedeli hanno certamente bisogno di questi ulteriori richiami per operare con ordinata e fattiva intesa.

Per gli Ecc.mi Vescovi può essere utile ripensare alle parole dello Em.mo Card. Urbani nella relazione all'Assemblea:

“Alla cara Azione Cattolica crediamo doveroso fare un particolare riferimento, ricordando il riconoscimento che essa ha avuto nel Concilio in vari testi e in particolare nel Decreto sull'Apostolato dei Laici che ne precisa il valore, le note caratteristiche ed i grandi servizi resi.

“Essa sarà, sempre, tanto più efficace quanto più i laici che ne fanno parte, si impegneranno allo sviluppo della vita spirituale nel modo a loro proprio e quanto più si porranno a servizio generoso delle comunità ecclesiali, nelle quali vivono e renderanno consapevole testimonianza cristiana nella professione e nella società, con competenza, intelligenza dei tempi e generosità”.

“Il Santo Padre ha nei suoi discorsi ormai trattato di ogni aspetto dell'Azione Cattolica e segnato le strade del suo sviluppo, dando ad essa altissimi riconoscimenti che impegnano insieme laici e Sacerdoti a promuoverla in una collaborazione sempre più consapevole ed attiva secondo i compiti propri di ognuno.”

**DISCORSO DI PAOLO VI AI DELEGATI VESCOVILI E AI PRESIDENTI
DIOCESANI DELL' AZIONE CATTOLICA ITALIANA: 1° MAGGIO 1967**
("L'Osservatore Romano", 2-3/5/67).

Salutiamo i partecipanti al Convegno nazionale dei Delegati Vescovili e dei Presidenti Diocesani di Azione Cattolica Italiana, qui presenti con la Presidenza Generale, l'Assistente Ecclesiastico Generale, i Dirigenti e gli Assistenti Centrali dei vari rami e movimenti.

Questa presenza, anche osservata nel suo quadro esteriore, merita considerazione ed elogio, e fa da se' sola l'apologia dell'Azione Cattolica. Rileviamo appena, senza i commenti che pur sarebbero dovuti: il vostro numero, risultato di lungo e fedele lavoro; il vostro carattere rappresentativo, che Ci procura il grande piacere di sentire vicino a Noi tutte le Diocesi Italiane; la composizione della vostra assemblea, nella quale confluiscono Laicato e Clero tipicamente articolati, cioe' i Dirigenti organizzati e organizzatori con i loro Assistenti ecclesiastici diocesani; il vostro proposito di voler concludere i lavori del Convegno la' dove spiritualmente cominciano, nel momento religioso, e dove idealmente finiscono, nel momento ecclesiale. Tutto questo e' molto bello, *...absque eo quod intrinsecus latet*, senza dire di cio' che tutto questo contiene; vogliamo dire cio' che realmente siete nella Chiesa di Dio e cio' che effettivamente fate e vi proponete di fare. Dovremmo ancora una volta risalire alle ragioni dottrinali, che definiscono l'Azione Cattolica rispetto all'essenza e alla missione della Chiesa anche dopo il Concilio, e che non solo giustificano la sua esistenza, ma la esigono (cfr. *Apostolicam actuositatem*, n. 20-21; *Christus Dominus*, n. 17); e dovremmo ricordare qui lo svolgimento, compiuto o progettato, della vostra attivita'. Cio' che siete e cio' che fate: due punti fondamentali, da voi continuamente meditati e discussi, anche nel Congresso che ha impegnato, in questi giorni, la vostra attenzione ed i vostri propositi. Diremo soltanto, a questo riguardo, cio' che abbiamo avuto occasione di affermare anche recentemente circa la permanente validita' della formula, che classifica l'Azione Cattolica come la collaborazione dei laici all'apostolato gerarchico, una collaborazione diretta, qualificata, responsabile, organizzata, nella quale la vocazione all'apostolato, propria d'ogni cristiano, si realizza nella forma piu' impegnativa, e percio' piu' meritoria, e piu' degna dell'appoggio e della fiducia della Gerarchia, come pure della stima e della promozione da parte della comunita' ecclesiale.

Se l'apostolato dei Laici ha avuto dal Concilio cosi' ampio riconoscimento e incoraggiamento, l'Azione Cattolica deve piu' che mai sentirsi confortata, senza che da tale impulso conciliare si ritengano escluse altre forme di buona attivita', sia individuali che associate, rivolte anch'esse alla dilatazione del regno di Dio; e senza che l'Azione Cattolica rinunci a perfezionare continuamente le sue strutture, i suoi programmi, la sua animazione ideale e spirituale. La Chiesa ha tuttora grande bisogno dell'Azione Cattolica; e come la Gerarchia cerca di sostenerla e di onorarla, di renderla sempre migliore ed efficiente, cosi' il Laicato cattolico deve corrispondere alle aspettative che la Gerarchia ripone nella sua comunione di sentimenti, di intenti e di opere. Dipendera' non poco l'incre-

mento della vita cristiana nel nostro tempo da questa specifica articolazione della Gerarchia col Laicato, che si chiama l'Azione Cattolica; e Noi confidiamo che voi, Figli carissimi, convaliderete con la prova dei fatti questo Nostro beneaugurante presagio. Questo si riferisce al "cio' che siete".

Quanto poi al "cio' che fate", Noi non abbiamo che da compiacerci di quanto voi stessi avete esposto nelle vostre discussioni, le quali Ci risultano, a quanto ne sappiamo, tutte ottimamente ispirate ed orientate; la relazione, in particolare, del Presidente Generale Ci e' sembrata assai bene concepita, per l'ampiezza di vedute, per il realismo delle analisi, per la praticita' delle conclusioni. Ecco un documento che dimostra come la connessione del Laicato con la Gerarchia, cosi' stretta e cosi' operante nello spirito e nella norma dell'Azione Cattolica, quando e' cordiale e filiale, lungi dal mettere paraocchi e pastoie a chi ad essa appartiene, lo stimola e lo abilita a lucidita' di pensiero, a franchezza di giudizio e di parola, a operosita' coraggiosa e congeniale. Siamo certo piu' lieti Noi di dare al vostro caro e bravo Presidente questo riconoscimento, che forse lui di riceverlo, schivo e modesto qual e'; ma voi tutti dividerete sicuramente questa Nostra fondata e affettuosa opinione.

Cosi' che la Nostra raccomandazione, alla quale voi pure tanto tenete, puo' limitarsi ad un'esortazione che vi rimanda al vostro Convegno: date peso, date efficacia, date diffusione a quanto avete ascoltato, discusso e stabilito. L'Azione Cattolica non e' un'accademia di parole vane; e' una scuola di idee vere e' un'officina di propositi seri, e' una palestra di addestramento pratico. Scuotete da voi lo stato di dubbio, d'incertezza, di timore; semplificate le divagazioni critiche; misurate le vostre forze e le vostre responsabilita'; e, come esige la vostra definizione, passate all'azione; all'azione umile, metodica, coraggiosa; e sempre badate ai doveri ed ai valori spirituali che portate con voi, uniti a Cristo, uniti alla Chiesa, uniti fra di voi.

Ci piacerebbe, a questo punto, spingere la Nostra esortazione alla formazione della coscienza, che un membro dell'Azione Cattolica deve avere del processo storico e psicologico, attraverso il quale essa e' giunta alla sua presente funzione nella vita religiosa e morale di questo Paese: fu difesa, difesa della Chiesa, difesa della fede, difesa dei diritti cattolici, al principio; ve lo dicono i primi passi di quelle iniziative e di quelle istituzioni, delle quali vi proponete di celebrare il centenario, che felicemente si collega con quello del martirio dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, nell'anno che Noi abbiamo voluto chiamare "anno della fede". Poi, quasi istintivamente, divenne espansione, apostolato, diffusione dei principi cristiani; e subito un altro movimento subentro', interno questo alle file e alle coscienze dei militanti per l'idea cattolica, un movimento di formazione, di educazione, di approfondimento spirituale, reclamato dalla logica dell'azione cattolica; essa non puo' essere tale se non e' mossa interiormente da luce e da forza che solo lo stato di grazia e la spinta della Parola di Dio e l'esuberanza dell'amore a Cristo sanno produrre; era naturale che un fatto simile generasse il bisogno dell'unione, dell'organizzazione; e qualche periodo caratteristico di questo processo fu distinto particolarmente dal bisogno organizzativo e dalla "formazione dei quadri"; ed infine, come epilogo fortunato, il collegamento con la Gerarchia ecclesiastica e l'inserimento rinnovatore nei suoi piani apostolici e pastorali. Chi riflette a queste varie tappe dell'Azione Cattolica, che non si escludono l'una dall'altra, perche' ciascuna porta con se' le aspirazioni e le conquiste delle altre, si accorge della intrinseca ricchezza del conce

to e dell'esperienza dell'Azione Cattolica; ne fa suo alimento e suo entusiasmo e suo programma di vita, fino appunto a riprenderla, come voi oggi fate, come una vocazione, come una missione che il Signore propone alla vita di ognuno e al programma di tutti.

E allora, per esprimere con termini semplicissimi i sentimenti che sorgono nel Nostro animo alla vostra presenza, vogliamo racchiuderli in due indicazioni, quasi banali (ma sono evangeliche!) e apparentemente contrarie: Figli carissimi dell'Azione Cattolica, venite sempre vicino a Noi, che a voi guardiamo con tanta stima, tanta affezione, tanta speranza; vicino alla Chiesa, vicino a quel Cristo, che Noi predichiamo e rappresentiamo; vicino, sempre vicino; il vostro affetto Ci e' prezioso, la vostra fedelta' Ci e' necessaria, la vostra comunione di tutto Ci ripaga. Questa la prima indicazione di marcia: venite, venite vicino. L'altra indicazione di marcia: andate, andate lontano, piu' lontano che potete, come vanno i missionari, nel mondo che vi circonda, nel mondo che si e' staccato dalla fede e dalla vita cristiana; lontano, dove il Sacerdote non arriva, nel regno delle realta' temporali, che hanno bisogno d'essere penetrate dal soffio dello spirito; andate, perche' Noi vi mandiamo e la carita' di Cristo vi spinge e vi fortifica. Vicino e lontano, come i discepoli, come gli apostoli del Signore. Con la Nostra Benedizione Apostolica.

SODDISFAZIONE DEL PRECETTO FESTIVO AL SABATO POMERIGGIO O ALLA VIGILIA DI ALTRE FESTE

Il Cardinale Segretario di Stato di Sua Santita', con lettera n. 93349 del 5 Aprile u.s., ha dato la seguente risposta all'istanza inoltrata dalla Presidenza della C.E.I. per ottenere la facolta' ai singoli Ordinari di autorizzare la soddisfazione del Precetto festivo al sabato pomeriggio o alla vigilia di altre feste:

"Dalla S. Congregazione del Concilio e' stato comunicato a questa Segreteria di Stato che presso la medesima e' stata inoltrata l'istanza che sia concessa ai singoli Ordinari d'Italia la facolta' di autorizzare la soddisfazione del precetto festivo con la partecipazione alla Santa Messa nei pomeriggi del sabato o delle viglie delle altre feste di precetto, in conformita' a quanto e' gia' praticato in parecchie diocesi.

"Al riguardo mi reco a premura di portare a conoscenza dell'Eminenza Vostra Reverendissima, per venerato incarico del Santo Padre, che, data la gravita' della questione, non sembra opportuna la concessione generale implorata. Eventuali richieste nel senso indicato dovranno pertanto essere debitamente vagliate in considerazione dei motivi adottati dai singoli Ordinari. Istruzioni in tal senso sono gia' state date alla predetta S. Congregazione".

VIAGGI DI ECCLESIASTICI IN PAESI D'OLTRE CORTINA

La Nunziatura Apostolica d'Italia con lettera n. 5063, in data 31 maggio 1967, ha trasmesso la lettera n. 1708/66 della S. Congregazione per la Dottrina della Fede circa la prassi da seguirsi dai Sacerdoti e Religiosi che per vari motivi si recano in paesi d'oltre cortina.

Il testo della lettera e' il seguente:

"In questi tempi si verifica piu' volte il caso di sacerdoti e religiosi, che per vari motivi si recano in paesi comunisti.

"Si e' notato che da tali viaggi di ecclesiastici, sprovvisti di conoscenze precise e approfondite della situazione d'Oltre Cortina, provengono non lievi inconvenienti per la Chiesa, sia in quei paesi, che altrove, a causa soprattutto della speculazione faziosa che ne fanno gli avversari della Chiesa.

"Per prevenire questi inconvenienti gli Em.mi e Rev.mi Padri di questa S. Congregazione hanno deciso che d'ora in avanti gli Ordinari prima di concedere il permesso ai sacerdoti e religiosi, che intendono recarsi in paesi a regime comunista chiedano il 'nulla osta' alla S. Congregazione per gli Affari Ecclesiastici Straordinari.

"Tanto mi premuro partecipare all'Eco.za Vostra Rev.ma perche' voglia comunicarlo ai Vescovi e ai Superiori Religiosi di codesta Nazione, che dovranno agire in merito con la necessaria prudenza e riservatezza".

DICHIARAZIONE CIRCA I TESTI DI RELIGIONE PER LE SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI

La Segreteria Generale della C.E.I. porta a conoscenza la seguente dichiarazione dell'Ufficio Catechistico Nazionale:

"A partire dal prossimo anno scolastico 1967-1968, entreranno in vigore i nuovi programmi di Religione per la scuola secondaria italiana di secondo grado.

Su conforme parere della S. Congregazione del Concilio e della Commissione Episcopale per la Catechesi, si rende noto che:

- 1 - Nel prossimo anno scolastico 1967-1968 i nuovi programmi interesseranno le prime due classi degli istituti di istruzione secondaria superiore strutturati in cinque anni, le prime due classi dell'istituto magistrale e le prime due classi del liceo artistico. Per le altre classi, restano in vigore i precedenti programmi.
- 2 - Non essendo possibile che nei pochi mesi che separano dal prossimo anno scolastico si possano editare opere effettivamente conformi alla lettera e allo spirito delle nuove indicazioni programmatiche, l'Autorità Ecclesiastica competente non riconoscerà per ora alcun nuovo testo per il biennio interessato ai nuovi programmi e pertanto non concederà il "nulla osta" con la formula consueta.
- 3 - Nel prossimo anno scolastico, gli insegnanti di Religione, per le classi interessate ai nuovi programmi, potranno attenersi ai testi preesistenti, adottati secondo le consuete norme del competente Ministero.
Avranno tuttavia l'avvertenza di aggiornare il loro piano didattico alla riforma operata e potranno servirsi di testi sussidiari, muniti di regolare imprimatur.

CONVEGNO DEI DIRETTORI DEGLI UFFICI CATECHISTICI DIOCESANI

Nei giorni 6 - 7 - 8 luglio prossimo, l'Ufficio Catechistico Nazionale, con l'approvazione e l'auspicio della Commissione Episcopale per la Catechesi, promuove un Convegno di Direttori degli Uffici Catechistici Diocesani. La decisione è stata presa solo recentemente, in considerazione dell'attualità di alcune questioni fondamentali riguardanti la catechesi e in risposta alle attese manifestate da non pochi Direttori degli Uffici Diocesani.

I punti che richiedono, con una certa urgenza, una informazione ed uno scambio di idee sono tre:

- 1) - il nuovo catechismo per l'Italia: l'ipotesi approvata dalla Conferenza Episcopale Italiana è stata portata a conoscenza di tutti i Direttori degli Uffici Diocesani. Nell'incontro di luglio, sarà possibile dare loro informazioni più dettagliate e raccogliere dalla loro esperienza dati precisi;
- 2) - i nuovi programmi di Religione per la scuola secondaria superiore: il 3 giugno scorso, il Consiglio dei Ministri ha approvato definitiva-

mente, per quanto di sua competenza, i nuovi-programmi di Religione per la scuola secondaria superiore, che entreranno ora in vigore gradualmente, a partire dal prossimo anno scolastico. E' necessario che i Direttori degli Uffici Diocesani abbiano in merito informazioni precise, per orientare tempestivamente gli insegnanti;

- 3) - la catechesi degli adulti nel 1967-68: l'Episcopato Italiano ha scelto come tema per la catechesi degli adulti nel 1967-68: "La parola di Dio".

L'Ufficio Catechistico Nazionale dara' ai Convegnisti una informazione piu' completa sulle mete, i metodi, i contenuti del piano catechistico, anche in riferimento all'"anno della fede"; dalla discussione e dai gruppi di studio potranno emergere concrete proposte di lavoro.

Il Convegno chiederà certamente qualche sacrificio, soprattutto a motivo della stagione. Ma si confida che i Direttori degli Uffici Catechistici Diocesani sappiano comprendere il significato dell'incontro. Ad essi, l'Ufficio Catechistico Nazionale ha inviato in questi giorni le necessarie informazioni.

CORSI E SCUOLE PER INSEGNANTI DI RELIGIONE

Durante i mesi estivi si moltiplicano lodevolmente gli incontri di studio per gli Insegnanti di Religione.

Sono incontri promossi per iniziativa delle Diocesi, delle Regioni e dei Centri a carattere Nazionale, ed hanno finalita' e metodi diversi.

Sembrano tuttavia opportune due osservazioni di fondo:

- 1) - Durante la prossima estate si rende indispensabile una prima chiara informazione sui nuovi programmi di Religione per la scuola secondaria superiore: tutti gli insegnanti interessati dovrebbero trovare la occasione per una tempestiva riflessione;
- 2) - Agli insegnanti della scuola media e' bene proporre una valutazione, non solo globale, ma dettagliata dell'esperienza che essi vanno facendo da qualche anno, sulla linea della riforma operata con la legge 31/12/1962 N. 1859.

Si segnala inoltre che, al livello nazionale, anche quest'anno si tengono i corsi estivi di due scuole per insegnanti di Religione:

- a) dal 28 agosto al 9 settembre: a Vallombrosa si svolgono i Corsi estivi della scuola diretta dal CENAC (Via della Conciliazione, 1 - ROMA). La scuola e' quadriennale, si articola in corsi estivi di 15 giorni e in studi e ricerche che gli alunni svolgono per corrispondenza; si conclude con una tesina e gli esami orali. Le iscrizioni sono aperte fino al 5 agosto prossimo. La quota di partecipazione ai Corsi estivi e' di lire 20.000 (piu' L. 2.000 per l'iscrizione).
- b) dal 27 luglio al 27 agosto: al Centro di Cultura "Maria Immacolata" al Passo della Mendola si svolgono i Corsi estivi della scuola di pedagogia catechistica promossi dal Pontificio Ateneo Salesiano (Piazza del Pontificio Ateneo Salesiano, 1 - Roma). La scuola e' biennale, si articola in corsi estivi di 30 giorni circa e in studi che gli alunni conducono tra un corso estivo e l'altro. Si conclude con una tesina e con gli esami orali. La quota di iscrizione e' di L. 15.000; la quota di partecipazione varia a seconda delle esigenze dei partecipanti.

INIZIATIVE PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI

Si porta a conoscenza degli Ecomi Vescovi, perche' sia debitamente interessato il Clero, che l'Ufficio Nazionale dello Spettacolo, con la collaborazione dell'Associazione cattolica Esercenti cinema e del Centro studi cinematografici, previa approvazione della competente Commissione, organizza:

- 1) "Il IV Corso Nazionale per il Clero di aggiornamento pastorale sugli strumenti della Comunicazione Sociale", aperto a tutti i Sacerdoti, che avra' luogo a Pescara dal 9 al 12 luglio sul tema: "Liberta' e responsabilita' personale sulla Comunicazione Sociale".
- 2) "Le Giornate di Studio per il Clero sulla Comunicazione Sociale - 1967" che si svolgeranno a Bergamo dal 13 al 16 luglio, presso la Scuola Superiore delle Comunicazioni Sociali, e sono riservate a Sacerdoti particolarmente preparati che abbiano partecipato a precedenti corsi ovvero abbiano particolari responsabilita' (Delegati Vescovili per lo Spettacolo, Delegati diocesani dell'A.C.E.G. e del C.S.C., Docenti di Teologia Pastorale, Insegnanti di Seminario, Direttori di Oratorio).

Si allegano a parte i programmi dettagliati delle due iniziative.

Viene raccomandata vivamente la partecipazione, data la importanza che il settore della Comunicazione Sociale assume nella vita moderna.

CONTRIBUTO DELLE DIOCESI ALLA C.E.I.

Al fine di facilitare il versamento, da parte di tutte le Diocesi, della quota di £. 0,50 per abitante fissata dall'Assemblea Generale del 1966, si allega un modulo di c/c postale intestato alla Conferenza Episcopale Italiana.

Fin d'ora si ringrazia per la cortese sollecitudine con la quale ogni Diocesi si compiacerà provvedere all'adempimento.

C A L E N D A R I O

- Giugno: 19 - Riunione dell'Ufficio di Presidenza
- Giugno: 20-21-22 - Riunione del Consiglio di Presidenza
- Luglio: 11-12-13 - Symposium europeo dei Vescovi a Noordwijkerhooft in Olanda con la partecipazione di una Delegazione di Vescovi Italiani.

